

L' ISTRIA

I. ANNO.

Sabato 14 Novembre 1846.

N. 76—77.

Al Sig. Zaccaria Maver

ROVIGNO.

Quando io veggo, Maver mio diletissimo, affacciati gli uomini a raccogliere notizie delle cose patrie, che sono o che furono, a divulgarle colle stampe, a ragionarvi sopra, a trarne conclusioni di pratica utilità, il cuore mi si allarga, scorgendo che l'amore di patria non è nome vuoto, e che vi sono ancora persone le quali desiderano il bene del prossimo, e procurano promoverlo; ma non posso comprimere la stizza quando vedo divulgarsi cose o non ponderate, o per non dire di peggio, espresse per sola smania di dire. Ho in mano un foglio «Die Gegenwart» Nro. 259 e sto leggendo *il mazzetto variato di fiori per l'antica storia di Trieste*, di un triestino il quale per completare le notizie storiche di Trieste date nell'*Stuttigarter Zeitung* di Lipsia Nro. 173, ci racconta (crediamo ingenuamente) che Trieste fu fabbricata 278 anni dopo il diluvio, 1364 anni prima di Roma, 2121 anni prima di G. C. N. S., per ordine dato da Cottin, nipote di Noè, a Carnio; che ebbe allora il nome di *Pago Carnico* che S. M. Norizio re di Germania la distrusse ed altre siffatte cosarelle, stampate nel 1846, delle quali però io non voglio attediarla. Bensì in tutta confidenza le parlerò di altra cosa che tocca Trieste.

In un opuscolo uscito in Venezia nel 1844 e divulgato assai per la provincia, diretto ad illustrare gli acquedotti antichi dell'Istria, e ad indicare il modo di scoprire due antichi acquedotti triestini, l'uno dei quali fu ristabilito nel 1749 (mille settecento quarantanove), l'altro fu minutamente descritto nel 1823; in quest'opuscolo io leggeva per riguardo al dispendio di costruzione di acquedotti il seguente passo:

« Il dispendio è forte, ma il bisogno è di necessità imperioso. Tutto si ottiene, quando si affratellano l'amore del pubblico, il patriottismo, ed il buon volere in «una città di cittadini zelanti, emporio di commercio, e «di un vistosissimo reddito municipale. Con maggiore «dispendio (*di fmi.* 806,027) fu eretto il superbo Tergesteo, forse unico in Europa, che tanto distingue ed abbellisce la bella Trieste, e non dubito punto che si verrà a rifichera un'impresa di tanto interesse, e di somma «ed eterna importanza ».

L'autore di questo opuscolo dichiarava di averlo scritto — «per offerire anch'io il mio obolo alla bellissima città di Trieste nell'imperioso bisogno, ch'essa contempla, delle acque» — obolo che certamente non doveva essere metallico, ma di esperienza, di sapere.

Nel leggere e rileggere siffatto opuscolo per conoscere lo scopo che l'autore si era prefisso, non mai potei comprendere perchè si annunciassero come scoperte da farsi quelle che erano già fatte e note per le stampe da tanti anni; nè potei comprendere perchè parlando alla città di Trieste si citasse per sprone di esempio l'edifizio del Tergesteo, alzato da private persone, per uso privato, e non si ricordasse l'edifizio del nuovo ospedale, costruito coi danari del comune, per uso pubblico, e ciò che torna di encomio, per soddisfare al debito evangelico di carità del prossimo, per soccorrere al poverello. Io non vado a chiedere ai proprietari del Tergesteo quanto abbia loro costato quell'edifizio, chè degli affari economici di private persone non ho curiosità, e se lo sapessi, lo tacerei, riguardando per dovere di non parlare degli affari altrui; non cerco di sapere cosa abbia costato al comune quell'edifizio, sebbene sieno cose che tornerebbero ad onore del comune, e sieno veramente cose comuni; però io penso che l'edifizio da per sé solo basti per parlare agli occhi corporei. Imperciocchè il fabbricato principale, ciò che costituisce l'ospedale dei poveri, è edificio di cui l'un lato misura in lunghezza 101 tese viennesi, l'altro 75, e l'area abbracciata da questo edificio non è minore di 7500 tese viennesi, eguali a 4 iugeri e $\frac{3}{4}$ austriaci; superficie che è maggiore di quella occupata da Umago (6400 tese) il quale conta oltre i 1000 abitanti; superficie che è la metà dell'area di Cittanova. Il giro dell'ospitale per poco non è mezzo miglio di misura romana o nostra volgare, e non vi sono meno di 3000 tese viennesi quadrate di superficie coperta da fabbricato.

Ed il tempio di S. Antonio, eretto a tutte spese del comune, è tale che non cede per dispendio al Tergesteo.

Nè potei comprendere per quale motivo si annunciasse colle stampe, specialmente in quei tempi (nel 1844), che i redditi *municipali* della città di Trieste erano vistosissimi, e si adoperasse questa parola di *vistosissimi*, allorchando si parlava di fmi. 800,000 da erogarsi per la condotta dell'acqua da S. Canciano, quasi vi fossero sopravanzi tali che, bene avvertiti, basterebbero a sopperire la spesa. Non posso persuadermi che l'autore di quell'opuscolo abbia parlato senza cognizione delle cose, perchè se dell'acquedotto e del modo di scoprire la sorgente se ne erano pubblicate notizie vent'anni prima ch'egli il facesse, ed erano a portata di tutti, le finanze del comune di Trieste non erano un mistero perchè ne aveva dato lo specchio a stampa il de Brodmann nelle sue *Memorie* (Venezia 1821) assai dettagliato e credibile;

ed i cangiamenti avvenuti dopo il 1821 erano facilmente noti in un comune che non è dei massimi, in una città nella quale il reggimento pubblico non ha fatto misteriosità delle sue operazioni, ed è ognuno a portata di saperlo: e ciò anzi a mio vedere ridonda in lode del pubblico reggimento. Per quanto io pensi, non so arrivare al motivo dello spargere voce che i redditi municipali erano vistosissimi, di spargere questa voce mentre allora appunto i progetti per le acque erano in discussione, e che altra volta non giunsero a maturità eziandio per la questione economica. Appunto in quel torno di tempo Sua Maestà accordava al comune di Trieste il diritto di appropriazione per la costruzione di un acquedotto.

Comunque sia, l'autore di quell'opuscolo avrà avuto le sue ragioni di spargere quelle voci; però com'esso straniero assai alle cose nostre, ha voluto recare un suo obolo - non sappiamo poi di quale vantaggio per Trieste -, io non posso adattarmi a quella sua sentenza, in qualunque modo si facesse poi a sostenerla.

Sì, la cassa civica di Trieste ha un introito annuo di un milione di fiorini, traendolo dal dazio vini per 650,000 fmi.; dal dazio carni per 117,000 fmi.; dall'imposta diretta per fmi. 177,000; da balzello sulle vetture e sui carri per 50,000 fmi.; da licenze di mercato, di macellazione, di caccia e simili, da tasse di seppellimento, per 11,000; da locazioni civili per 30,000; da censi e livelli per 8000 fmi., e da altri titoli minori che non saprei indicare o perché incerti, o perché di varie minori categorie. È vero: il comune introita un milione di fiorini, ma non sono mica tutti danari suoi, ché anche lo stato ha i suoi diritti; e Trieste, talvolta invidiata da chi si appaga di parole, Trieste ha i suoi obblighi, e comunque sia affidata al comune l'esazione di alcuni diritti erariali, non perciò cessa quell'antico: *date Caesaris quod est Caesaris*. Ed io penso che nessun triestino crederebbe roba sua quello che incassa per conto altrui, e che nessuno vorrebbe dichiarare reddito del comune quel milione, del quale 570,000 sono danari dell'Erario; sicché non rimangono che 430,000; e di tutti questi il comune non ha mica la disponibilità. Perché al comune è poggiate il carico (ed io direi ha l'onorevole fiducia) di provvedere all'amministrazione politica, non già quella che è di polizia locale importante fmi. 32,000 (ramo che per legge generale incombe ad ogni comune), ma quello di tenere magistratura che provveda al servizio di autorità politica di prima istanza e di giudicatura dei reati minori, e le spese dell'amministrazione, la quale intende anche alle cose del comune in oggetti economici, sono di fmi. 80,000 circa, comprese le spese di cancelleria, di pigioni, di pensioni, di indennità. Ottantamila fiorini sono presto ripartiti; prenda lo stato personale degli impiegati civili, che è bello e stampato, e vi troverà: magistrato, procuratore civico, segretario, attuari, tesoreria civica, edilito, commissariato degli alloggiamenti militari, commissari annonari, commissari ai macelli, ispezione degli arresti, ispettore alla nettezza, ispettore alla illuminazione. Vi troverà il medico fisico, i medici e chirurghi, le mammane per i poveri; il visitatore dei morti. Vi troverà i capi delle contrade interne ed esterne, gli agenti comunali ecc. ecc.

Vi sono poi le spese di culto, concorrendo il co-

mune a sostenerne il dispendio con fmi. 4000, perché il comune ha la propria chiesa di S. Pietro, ha il patronato del duomo, ha il patronato di qualche chiesa nelle ville, remunera il predicatore italiano, stipendia la cappella nel duomo, sostiene le spese della processione teoforica. Vi sono le opere pie con 116,000 fmi., dei quali 86,000 e più vengono all'ospitale dei poverelli per gli infermi, per gli spossenti; vi sono poi le spese di educazione, le quali arrivano intorno a 70,000 fmi. distribuiti fra accademia di commercio e di nautica, affitto del ginnasio, biblioteca petrarchesca, orto botanico, scuola delle arti, scuola d'agricoltura, museo d'antichità, tredici scuole popolari in città e nelle ville, che esigono 42,000 fmi. Aggiungansi poi 30,000 fiorini per l'illuminazione della città, 4000 per le spese di tumulazione, 10,000 per la nettezza, 5000 per allontanare gl'incendi, 50,000 pel lastrico, 7000 per le prigioni, 1000 pel battaglione territoriale, 7800 pel teatro, 40,000 per lavori ordinari di manutenzione delle case, delle strade, dei ponti, dei passeggi, dei fontanoni, dell'acquedotto (di quello restituito da Maria Teresa), delle cisterne nelle ville del Carso, aggiungasi qualche altra spesa minore di festività e simili, e vedrà che ben lungi dall'esservi questi *vistosissimi* redditi, la di cui scoperta è simile alle altre proclamate dall'autore di quell'opuscolo, non sarebbero sufficienti a bilanciare i redditi, se in ogni anno non vi fosse un sopravanzo derivante dai risparmi dell'anno precedente e da opere non potute eseguire. Non parlo all'aria: dico cose che tutti sanno, e che tutti possono verificare, non già con esame degli atti e de' conti, ma stando sulla piazza e facendo i calcoli sulle dita, colla scorta delle patenti, degli avvisi di concorso, e degli avvisi d'incanti e di appalti, che Ella può vedere sulle gazzette, e che sono più credibili che le ciarle fatte quà e là.

Allorquando usciva quell'opuscolo, si trattava della costruzione dell'acquedotto, si trattava dell'aumento di scuole, si trattava di costruire chiese, ed i più conoscevano ed applaudivano ai divisamenti. V'aveva chi pensava non essere Trieste,

che il capo in Carso posa

E stende a Muggia il piè,

il paese cui sia indifferente, se al di là del ponte di Zaule (precisamente al di là della somma curva del ponte), od al di là della colonne di (non vorrei dire di Nabrisina perché è fuori del territorio), trovinsi provincie austriache; che anzi Trieste nella sua condizione di emporio austriaco e di città precipua del Litorale proteso dall'Isonzo alle Bocche di Cattaro, aveva debito di dare sviluppo a quella condizione in cui è posta, e di provvedere anche più che col bilanciare i redditi ordinari coi dispendi, di essere soddisfatta se non ispendesse un soldo più di quello che era in grado di spendere, di essere tranquilla in suo animo se soddisfasse ai bisogni crescenti col persuadersi di non averne i mezzi, non dandosi poi la briga di rintracciarne, siccome farebbe un piccolo comune di campagna. Trieste non è soltanto la città che tratta il commercio coll'Egitto, col Levante, col Ponente, coll'America e coll'Asia; ma va a formarsi città nella quale si concentrano i movimenti della spiaggia sopravento dell'Adriatico; già

mercè i vapori la Dalmazia si unisce a Trieste, l'Istria comincia a dirigersi, ed ai Dalmati ed agli Istriani non sarà più Trieste città straniera. Da 50,000 forestieri vengono in ogni anno in Trieste, e fra questi non van compresi quelli delle contermini provincie, e questi 50,000 non vengono già per ammirarvi le opere d'arte, o per godere i piaceri di società, od i frastuoni dei pubblici divertimenti, ché sulle dita possiamo contare quelli che vengono per l'opera o pel corso; ed il dirsi a noi che si viene per sì frivolo oggetto non è cosa che ci edifichi gran fatto; sono cinquanta mila che vengono per compiere, per avviare affari, per transitare più oltre; ed è pure debito di provvedere anche per le esigenze di questi, che ridondano in beneficio generale, quantunque non si possano sottoporre a censo, o fare che concorrano ai pubblici dispendi in proporzioni pari ai domiciliati.

Non è certamente vistosissimo *reddito* municipale quello che appena è sufficiente agli ordinari ricorrenti dispendi di opere e di istituzioni che sono avviate; e se a nuove istituzioni, a nuove opere vuolsi dare mano, è necessità il crearne dapprima i fondi. L'acquedotto romano di Montecavo, o quale altro nome gli si voglia dare, sarebbe stato restituito da lungo tempo, se nel 1836 il quesito pecuniario non vi avesse frapposto ostacolo tale che non potè allora venire superato. Nè credo si possa fare rimprovero delle cifre di dispendio, perchè mentre le opere pie sommano a 116,000 fiorini, il teatro non ne richiede che 7800; mentre l'educazione costa 70,000 fmi., le pubbliche festività richiedono 3000 fiorini, e questi pure applicati per la maggior parte ad opere di beneficenza.

La condizione di Trieste nell'Adriatico e per rispetto alle provincie marittime e le provincie più prossime al mare è tale che richiederebbe anzi un sopravanzo di rendita oltre i bisogni ricorrenti, oltre le esigenze indispensabili, per applicarlo a sostenere degnamente il rango che ha, o che è chiamata ad occupare in progresso di tempo, non per le materialità del vivere, non per supplire a quelle necessità che sono di ogni vivente; ma per provvedere ai bisogni dello spirito. Altrove torna facile il reggere le cose di comune perchè l'incarico si concentra più a conservare quello che è, ad impedire che deperisca, a togliere che le istituzioni di comunale utilità devino, a dirigere verso uno scopo comune anche quelle istituzioni che di privata dotazione e diligenza, pure sono di utile e d'uso comune. Altrove la previdenza dei maggiori, la pietà di ripetute generazioni, la stabilità di doviziose famiglie, l'amore patrio rinnovato negli effetti in molte generazioni ha eretto edifizii, ha dotato stabilimenti, ha creato opere e luoghi pii, ha alzato templi, chiostri, ha disposto opere di comune utilità, ha fondato scuole, case d'educazione, ha lasciato monumenti che scuotono almeno l'animo e lo dispongono all'ammirazione del bello e dell'utile, seppure non giungono a disporlo a farsene imitatore. Non mancava invero per l'addietro Trieste di siffatte cose, ma che sono mai i bisogni, la pietà di una piccola città di 5 a 6000 abitanti, cui era dischiuso il commercio, di confronto ai bisogni di una città di 60,000 abitanti, emporio austriaco, porto dei precipui dell'Adriatico? di una città nella quale le generazioni sono nuove, instabili le fortune, non for-

mate le famiglie; d'una città che è nella vigoria, nell'arditezza di un giovanotto il quale si dispone appena a divenire adulto; nella quale i pronti guadagni inducono a più pronto dispendio? Cosa sono mai le dotazioni di poche lire dei nostri antichi, gli scarsi edifizii di chiese, quasi nessuno di chiostri, il meschino patrimonio di qualche soppresso convento o confraternita, di confronto alle esigenze sempre maggiori dei tempi presenti?

È solito l'uomo di prendere a base de' suoi giudizi quegli elementi che in sua gioventù ha appreso od ha veduto, e spesso nel frastuono della vita laboriosa non pensando che possa essere seguito cangiamento, li ritiene come posizioni invariabili. Ed io pure ingenuamente confesso che ricordando come a' miei tempi una sola era la scuola pubblica pel popolo, scarse le private; nel veder repentinamente aumentare e le une e le altre, parevami cosa eccedente, non ricordando come a' miei tempi contasse la città 20,000 abitanti, e come allora si pensasse da molti, occorrere a persona destinata ad affari anche di rilievo, il leggere, lo scrivere quanto basta per segnare il nome, e soprattutto ed essenzialmente il fare conti, tenuta da molti per spregevole, per ridicola la coltura della mente e dell'animo, quasi fossero vanità stolte di chi voleva figurar dotto.

Le chiese ch'erano cent'anni fa troppe forse (e dico così per ripetere soltanto ciò che 80 anni fa si diceva), erano scarse nella mia infanzia, venendone ad ognuna delle quattro, che dir si potevano pubbliche, da 5000 anime; ora più che 60,000 sono aggregate a queste quattro chiese, ed il bisogno della religione è più sentito dopo le vicende avvenute in sul cadere del secolo passato, in sul principiare del presente, e la massa avveniticia ha più che mai bisogno del culto.

Maria Teresa ha restituito l'acquedotto di S. Giovanni, non già conducendo il fiumicello Starebrech che non esiste, nè aprendo le porte di ferro, delle quali non si è mai saputo chi abbia la chiave, ma sibbene raccogliendo in un solo conduttore piccole vene; e l'acqua che sgorgò nella città intorno il 1750 parve opera stupenda tale da ornarne le fonti con gruppi di statue marmoree, e fu l'acqua anche distribuita per le case; ma la città s'estendeva allora da piazza al canal grande, dal mare a casa Hirschel; non già che tutto questo tratto fosse coperto da case, ma non più di quest'area designavasi a città. Venga fra noi e vedrà le fistole di quest'acquedotto terminare soltanto in questo rione sulla piazza del Ponte rosso, sulla piazza della Borsa, sulla piazza maggiore, e per uso privato in poche case di questi dintorni, che non son già città, ma parte minima della città. Quell'acquedotto che parve miracolo cent'anni sono a 10,000 abitanti, dei quali appena 4000 attendevano al commercio, che parve miracolo alle poche barche, ai pochi navigli, ora ai 60,000 abitanti, ai 50,000 forestieri che transitano, alli 1500 bastimenti sembra ed è un campione di acquedotto, posto a provocare la sete piuttosto che ad estinguerla.

Ogni città bene disposta deve considerarsi come casa destinata ad uso di famiglia e devono le parti singole configurarsi a modo che per ogni uso della famiglia sieno adatte, e siffatta distribuzione è testimonianza di sapienza. La città di Trieste era completamente dis-

posta prima che venisse dichiarata porto-franco; anche dopo, quando vi si aggiunse la città fra il Corso ed il canale, anche quando fu preso a limite della città il torrente maggiore, quasi mura che la cingeva; ma questi limiti durarono breve tempo, nuovi rioni si protessero e verso i SS. Martiri, e verso l'acquedotto, e verso Ponderes, e verso S. Pietro od il Lazzaretto nuovo, per modo che quella piazza, la quale al cominciare di questo secolo stava al primo ingresso della città, era destinata a mercato delle legna ch'entrano per la via di terra, sarà presto nel centro della città, ed ottimamente serve ad erberia. L'estendersi dei caseggiati da ogni lato esige novelle distribuzioni, novelle opere, per servire a quei bisogni che provengono dal vivere sociale, dalle abitudini mercantili. La piazza maggiore che in ogni luogo, per piccolo che sia, è quasi pubblica sala da conversare, manca onninamente, ed è necessità adoperare per mercato quel largo il quale o tosto o tardi dovrà convertirsi in piazza. Non v'ha palazzo pubblico, non v'ha luoghi sufficienti od adatti a mercato; non v'ha Campo Marzo nel quale la gioventù possa darsi ad ilari esercitazioni, il popolo raccogliersi a festività, od a spettacoli.

Se questi soli fossero i nostri bisogni, non credo che vi si potrebbe supplire con una somma eguale a quella che costò il Tergesteo, che temo sarebbe troppo scarsa, ma altri ve ne sono se non di sì urgente, vitale necessità, certamente desiderati, certamente tali che nello svilupparsi e crescere di questa città diverranno necessari, indispensabili. So che qualcuno è pronto a dire: paghi la Cassa civica; ma questa è una cassa che bisogna riempirla perchè abbia danaro, che il danaro già non vi cresce, ed il riempirla quando occorre è cosa da far nascere dolore di testa a chi è chiamato di pensarvi, è cosa che esige grande esperienza, grande perspicacia, grande prudenza. I miei compatriotti non sono avari, i miei compatriotti sanno molto bene che il denaro impiegato in opere di vantaggio pubblico vale assai più che il danaro chiuso nei cofani, e sanno molto bene vendere all'occasione, ed all'occasione prendere danaro da altri; i miei patriotti in ogni incontro che si trattò di opere pie, di opere di vantaggio comunale, hanno saputo mostrare intelligenza delle pubbliche necessità, e patrio amore; ma tutti non sanno le cose, ed il dire pubblicamente che la città ha reddito vistosissimo e l'accennare che con questo reddito si potrebbe dotare la spesa di un acquedotto, il dirlasi da chi si assume di voler dare un obolo alla bellissima Trieste, in verità è cosa tale che se detta senza saperlo, è..... se poi con animo di.... Ma io le intenzioni le lascio a Dio, e voglio sempre supporre buone, e più in persona che dichiara di agire per impulso di patria carità; i fatti però non possono cangiarsi, nè possono tacersi, se inesattamente esposti.

Ella, mio caro Maver, che non nato in questa penisola l'ama come fosse sua terra natale, Ella non vorrà farmi carico se io le ho voluto mostrare che conosciamo le cose nostre; ma se le recasse noia tanta diceria, la getti da banda, e non faccia che essa pregiudichi all'amicizia che mi professa, e di cui mi vanto.

Trieste, 14 novembre 1846.

P. KANDLER.

Il Portolano del mare

d' Alvise da Mosto, nobile veneto.

Nel secolo presente il Marieni pubblicava un eccellente portolano del mare Adriatico, a spiegazione della carta idrografica del medesimo mare, pubblicata dal governo Austriaco, opera che è certamente la migliore in questo genere che abbia prodotto l'ingegno umano.

Confidiamo che non sia per essere discarsa la pubblicazione del portolano dell'Istria quale lo dettò il celebre navigatore veneto Alvise da Mosto, perchè è altresì sussidio per la geografia dell'Istria nei tempi addietro. Lo pubblichiamo coll'ortografia dei nomi che sono nel testo; altra volta daremo altri brani.

« Se vuoi saper quel che pertiene alla Pedottaria dell'Istria dalla riviera infin' alle Polmontore, et infino al porto di Venezia, dirottelo tutto per ordine. — Sopra Polmontore fuori in mare è una secca, dentro ostro et sirocco mig. 2 et vi sono passa 2 d'acqua dentro le due Polmontore è secco, tienti alla Polmontora grande, largo mezzo canevo, et anderai sicuro. Partendoti dalla Polmontore troverai Olmisiello largo migl. 4, dalle Polmontore, et poi troverai Olmo, largo da Olmisiello mig. uno e mezzo. Poi tu trovi Veruda, largo da Olmo mig. 2; va per la bocca da ponente, et anderai netto. Da Veruda à Tetelo mig. 2; va dentro per maestro, et è netto per tutto. Et da Tetelo à val di figo mig. 3; va per levante, et anderai a Pola, et fa che il scoglio di S. Andrea ti rimanga da maestro. Da capo S. Pelegrin à Marcodena va dentro maestro et tramontana, et lascia Marcodena da tramontana, il Freo per mezzo, et anderai sicuro. Da Marcodena per maestro tu verrai à S. Andrea di Serra, et anderai netto da tutto. Da Marcodena per tramontana tu verrai la Fagiana, ivi è fondo di passa 6 in 7 d'acqua. Se tu vuoi andar da Brifoni, lascia due ponte, et va alla 3 et là trovi val Zerma, ove è buon porto, et da val Zerma per maestro tu trovi un freo, che ha nome Menor, et ha buon porto da ponente, et da levante; vuolsi intrar dentro da mezzo giorno, et se volessi uscir da tramontana vi è una secca di pie 5 d'acqua, et non più. Da capo de' Brifoni per maestro tu trovi una secca entro ponente et garbin m. 2 larga, et vi sono pie 7 d'acqua, et puoi venir dentro Brifoni, et la secca, et anderiane la maggior nave del mondo, et sappi che i scogli del capo di Pola sono tutti netti. Se tu venissi da levante per andare alle due Soror, guardati dal capo grosso, e non ti accostare a due Soror infin' a tanto che tu non sei per mezzo quella da levante, et da quell'altra metti i provesi, et le ancore alla terra. Se tu volessi trovare la secca di due Soror metti la torre da Avora nel scoglio da ponente entro due Soror, et fa che il scoglio sia ben da parte di levante, et avanza Bagnuol in ostro, et S. Andrea di Sera in la staria, et sarai sopra la Secca, et se tu la vuoi scapolare, fa che tu ti scuoti Bagnuol da S. Andrea. Et se vuoi andare in Vestre fa la via di greco, et lascia il scoglio di scirocco, et anderai con ogni nave dentro. Se volessi andar a S. Andrea, non ti accostar al scoglio da ponente a due canevi, et va a radente a i due scogli, che sono in la bocca di S. Andrea, et lascia i due da tramontana. Se tu volessi venir den-

tro da S. Andrea di Sera vien a radente al scoglio di S. Andrea, et lascia le due parti del Freo da tramontana infin' alla chiesa, et poi per il Freo per mezzo fin che scapoli il scoglio picciolo.

« Se fossi al capo di Pola, et non potessi venir dentro da S. Andrea, va a radente il scoglio di S. Giovanni in Pelago, et lascialo da mezodi, ancora tu puoi andar dentro il scoglio piccolo, vuoi dentro o vuoi di fuori. Et se tu fossi a S. Andrea di Sera, et se volessi scapolar la secca de Orsal, metti Bagnuol in S. Andrea, et vien dentro per quel segno, che tu vedi Parenzo di fuori dalla punta grossa, et poi va per mezzo Parenzo, et anderai netto. E se tu fossi a S. Andrea di Sera, et volessi scapolar la secca d'Orsal, metti la valle bianca, che è sopra il scoglio d'Orsal, et li albori nella Torre d'Orsal, et metti Bagnuol di fuori da S. Andrea, et che S. Andrea ti rimanga da levante, et sarai suso la secca a porto. Partendoti da Ruigno per venir a Parenzo trovi due scogli che si dice Figarola, lasciali da garbin, et la è buon stacio. Partendoti dalle saline va poi dentro, et trovi un porto che ha nome S. Fele et ha una torre, et ha buon stacio. Partendoti da S. Fele per venir a Parenzo tu trovi un scoglio, che ha nome Conversato, lascialo da garbin. Se volessi venir dentro alla secca d'Orsal, v'è largo da quel scoglio caneve due, et v'è a radente Orsal, et non ti accostare a radente il scoglio piano, che è due scogli, et se volessi andar di fuori dal scoglio piano, va largo un canevo, infin' a fontana da pasi da garbin, et vieni a radente il scoglio da garbin insino a S. Fragilitade, et lascia i tre scogli di S. Fragilitade da garbin, et poi trovi un'altro scoglio che ha nome Mazzuccor et va a radente d'esso, et lascialo da greco, et anderai sicuro. Se tu volessi venir di là a Parenzo tu trovi un porto che ha nome S. Pietro Saverna; et se vuoi andar dentro S. Nicolò, et S. Rafael, metti il camin del Podestade entro del campanil di S. Moro, et vieni a radente la corona quanto tu puoi a salvamento se trovi con un'acqua comunale pie due d'acqua, et se tu volessi andar, dentro da S. Rafael, et la Scavala, parti il Freo per mezzo, e tu trovi un'acqua comunale che è pie 5; et se tu vuoi andar di fuori di S. Nicolò, va un canevo largo, et va tanto che tu scapoli il scoglio dalle Forche da levante, tanto che tu metti la chiesa, che è nel monte Talian nel campanil di S. Angiolo, et poi vieni per mezzo Parenzo et se venissi per mezzo il scoglio di Leno et Maranfo, parti il Freo per mezzo, et anderai sicuro. Et se vuoi trovar la secca che è di fuori da S. Nicolò da levante dentro la Beccaria, metti la valle rossa in S. Angiolo che la vegna da tramontana, et facci un poco di calle, et sarai suso la secca pie 7 d'acqua. Partendo da Parenzo verso punta di Croce, ivi trovi una secca che tiene il scoglio dell'Asino in S. Rafael, metti la chiesa di S. Martin, che è in tramontana di Parenzo, ad una Nogara che è là, et sarai suso la secca, e se tu vuoi scapolare averti i segni che ti sono dati. Et venendo da Città nuova, tu trovi Vescovelli, fa che tu tragli S. Rafael di fuori dal scoglio, lasciala, et lascia una buona calle tanto che tu apri le punte di Cervere, et lascia tutti gli scogli da scirocco un canevo, et anderai in porto, et sta coperto un provese da levante.

« Partendoti da Cervere tu arrivi in questo che è buon

porto, et se tu ti vuoi metter da levante, passa la prima valle, et va all'altra che si chiama S. Andrea, vi sono passa 10 d'acqua. Se vuoi andar dall'altro lato verso città Nova mettiti alla pietra, che è alla punta di Licedo, et habbi a mente che non è se non passa due d'acqua, et partendoti da Licedo va largo un canevo. Da tutte le ponte infino a Castagnedo, ivi è Cittanuova. Partendoti da Castagnedo per venire verso Umago, tu trovi un porto che ha nome Dena, va largo dalla punta, et la Torre tre caneve, infin' a tanto che tu apri bene il porto, et metti la valle rossa dentro il scoglio, che è da greco, et va dentro il porto per quel segno, et metti i provesi da levante et vi sono da passa 5 in 6 d'acqua. Et partendoti da Dena verso Umago, tu trovi un porto che ha nome S. Lorenzo, va per la cominciera, et li è tutto netto. Et partendoti da S. Lorenzo tu trovi Umago, et se vuoi andar dentro il scoglio, metti la Nogara che è entro la valle entro la chiesa che è suso il monte, et ha un scoglietto dentro il porto, et metti provesi dentro alla cittade, et le ancore alla tramontana et li trovi passa 6 d'acqua ». —

Geografia ecclesiastica.

(continuazione)

Diocesi di Veglia.

Decanato di Veglia.

Parrocchie :

Veglia	Anime	1292
Convento dei PP. Francescani illirici del III ordine.		
Monastero di Benedettine.		
Cornichia, Curazia		368
Monte, Curazia		295
Poglizza		586
S. Fosca, Curazia		467
Convento di S. Maria di Capo dei PP. Francescani illirici del III ordine.		
Ponte, Curazia		1024
Convento di Cassione dei PP. Minori Osservanti.		

Anime 4032

Vicariato foraneo di Verbenico.

Verbenico	Anime	1700
Besca		2333
Valle di Besca		752
Besca vecchia, Curazia		307

Anime 5092

Vicariato foraneo di Dobrigno.

Dobrigno	Anime	2427
Castelmuschio		1335
Micoglizze, Curazia		434
Dobasnizza		1469

Convento dei PP. Francescani illirici del III ordine.

Anime 5665

Vicariato foraneo di Ossero.

Ossero	Anime 859
Convento dei PP. Minori osservanti in Nerezine.	
Convento dei PP. Francescani illi- rici del III ordine in Viaro.	
S. Giacomo, Curazia	128
Ponta Croce, Curazia	113
Bellei, Curazia	162
Ustrine, Curazia	94
S. Giovanni, Curazia	161
Unie, Curazia	346
S. Martino in Valle, Curazia	298
Convento dei PP. Francescani illi- rici del III ordine.	
Anime	2161

Vicariato foraneo di Cherso.

Cherso	Anime 4447
Convento dei PP. Minori conven- tuali.	
Monastero di Benedettine.	
Caisole	528
Lubenizze	354
Vallon Buschieva, Curazia	172
Dragosichi, Curazia	269
Convento dei PP. Francescani del III ordine in Faresina.	
Orlez, Curazia	240
Vrana, Curazia	108
Anime	6118

Vicariato foraneo di Lossin piccolo.

Lossin piccolo	Anime 4872
Lossin grande	2368
Sansego, Curazia	994
Chiunschi	419
Anime	8653

Questi decanati sono entro il territorio della provincia del Litorale, e propriamente formano le due antiche diocesi di Veglia e di Ossero. Vi ha il territorio di una terza diocesi, quella di Arbe, la quale oggidi soppressa, è incorporata al vescovato di Veglia; però è situata entro il territorio della Dalmazia e forma un Provicariato. Anche di questo daremo le indicazioni.

Avvertiamo che le cifre delle anime sono il risultato di numerazione fatta in sul finire del 1844.

Provicariato di Arbe.

Arbe	Anime 1120
Monastero di Bendettine.	
Monastero di Francescane del III ordine.	
Loparo	650
Anime	1770

Parrocchie:	Riporto Anime	1770
Novaglia		846
Valle di S. Pietro, Curazia		672
Mondaneo, Curazia		410
Kaplak, Curazia		96
Bagnol		362
Barbado		448
Campora		435
Ponta Leoni, Curazia		130
Convento di Minori Osservanti in Campora.		
Anime	5169	

La diocesi di Veglia numerata Anime 36,890
entro il territorio del circolo d'Istria 31,721

Antichità.

Nella scorsa settimana aprendosi un canale che dalla piazza del duomo mette all'antico episcopio, ora manicomio, fu toccato il muro di cinta del campidoglio romano di Trieste, grosso più che per una tesa viennese, il quale attraversa la piazza in linea retta partendo dalla casa nel predio Pillepich, e si dirige al sito ove già stava grandissimo Lodogno o Celti australe, il quale delle sue ombre copriva tutto il sacro del duomo, il campanile e la facciata della chiesa. Questa stessa muraglia continua presso alla sala delle sezioni anatomiche e fu veduta or sono pochi anni, però in gran parte denudata di quella pietra riquadrata che la rivestiva. Le speranze di ricupero di qualche monumento andarono deluse del tutto; nemmeno cocci letterati ebbero a rinvenirsi.

Fuori del recinto del campidoglio sulla china verso l'odierna città si toccò il masso naturale, e (cosa singolare) artificialmente abbassato verso le mura del campidoglio quasi fossa. Si ebbero più cose indifferenti, un brandello di semi-colonna, nella facciata piana della quale sta incisa l'imperfetta leggenda:

/// R B I ///

/// R I D I N ///

BARBIVS • E ///

CHARISTVS

CVM • SECVND • PAT

Le lettere accennano a tempi di decadenza; la N e la D dell'ultimo verso sono in nesso, e sembra che la pietra originariamente destinata ad essere mezza colonna poggiata a parete, servisse poi ad incidervi leggenda. La quale indica chiaramente la condizione libertina di questi Barbi, che potrebbero provenire dalla stessa famiglia erile di quelli di cui leggonsi i nomi sugli stipiti della porta del duomo. Abbiamo letto spesso il nome di Barbio su mattoni nostrani antichi; ed anzi sembra di questo stesso Barbio Eucaristo.

BARBI • L • L • EV /// - L • BARBI • L • F - Q • BARBI • L • ///

Stima censuaria.

Distretto di Capodistria.

	Superficie		Stima Censuaria	
	Iugeri	kl. □	fior.	car.
Antiniano	829	1013	1406	58
S. Antonio	1232	1418	2280	—
Boste	1636	845	2614	22
Carcauzze	1098	1279	3742	5
Capodistria	71	1072	306	47
Castabona	1841	368	3303	40
Covedo	2194	944	2647	4
Crestogliano	1112	113	1215	42
Ducaina	971	1423	3940	1
Gason	635	1457	1890	36
Lazareto o Risano	6339	1185	25181	17
Lonche	811	1448	1169	6
Maresego	1862	398	3802	5
Monte	1244	952	3071	2
Pomiano	1720	621	3073	35
Popechio	1680	817	1401	50
Rosariol	927	69	1846	39
Trusche o Cerusol	2934	389	4130	3
Xaxid	2078	961	1874	24
Bagnoli o Boliunz	870	857	3514	15
Borst	387	945	1220	28
Cernical	440	449	1103	31
Cernotich	1484	581	914	47
Dolina o S. Odorico	991	228	3955	4
Draga	1354	676	1266	54
Gorzana	1683	616	1950	37
Occisla	2730	362	2759	45
Mascoli o Prebeneg	214	638	741	15
Presniza	2958	1067	3024	41
S. Giuseppe	306	788	1901	14
S. Servolo	1269	124	1179	16
Caresana	499	569	1765	6
Gabroviza	453	1447	1011	45
Monti	896	1128	1864	3
Ospo	1063	1387	3259	19
Plavia	1112	432	3623	1
Vescovato	1665	1549	5091	14
Valle	1508	1232	5172	3
Muggia	1033	339	2621	53
Somma	53949	186	116837	27

Distretto di Pirano.

	Superficie		Stima Censuaria	
	Iugeri	kl. □	fior.	car.
Pirano	5186	598	38079	26
Salvore	2828	1170	6997	56
Castelvenere	3647	1438	6458	56
Isola	3885	1303	18889	10
Corte d'Isola	1183	1272	4251	46
Padena, S. Pietro della Matta	2165	395	6304	9
Somma	18897	1376	80981	23

Distretto di Buie.

	Superficie		Stima Censuaria	
	Iugeri	kl. □	fior.	car.
Buie	3512	839	16578	30
Momiano	2115	282	4171	57
Merischie	1195	809	2247	23
Berda con Sorbar	1774	1255	2215	16
Crassiza	2567	906	5879	28
Tribano	616	749	1041	32
Carsette	1855	245	3143	56
Grisignana	4536	951	9157	54
Villanova	2473	1519	4647	52
Piemonte	2862	1315	6012	11
Castagna	681	442	1568	20
Sterna	1857	1371	1812	42
Cuberton	1499	469	1658	20
Umago	5608	106	14840	51
Petrovia	1121	979	4775	47
S. Lorenzo	2415	214	5159	58
Materada	1627	972	5351	41
Cittanova	3886	54	12459	38
Verteneglio	4064	752	12043	3
Somma	46271	1429	114766	19

Distretto di Pisino.

	Superficie		Stima Censuaria	
	Iugeri	kl. □	fior.	car.
Antiniana	4330	160	8343	33
Bottonega	892	430	869	51
Casciuga	1745	243	1500	38
Cerouglic	934	717	1283	15
Chersicla	1022	207	1362	55
Gherdosella	1935	1061	2066	49
Gollogorizza	2495	119	2220	40
Lindaro	3908	1170	4304	17
Novaco	2860	237	3887	6
Pisino	8197	1240	13560	18
Szamasco	686	1368	878	56
Sarez	1039	1369	1299	27
Terviso	2680	486	3642	2
Vermo	2603	1425	3690	32
Coridico	2817	1038	5171	8
Gemino	12041	1163	16126	44
S. Ivanaz	2265	599	2402	13
Kreuzerbrech	336	759	583	44
S. Pietro	2457	1225	3962	53
Cherbune	877	736	1221	4
Pedena	6548	658	10518	10
Tupliaco	790	114	2187	19
Galliniana	8201	11	8490	40
Scopliaco	656	649	575	24
Somma	72264	1174	100149	38

Colonie austriache alle Indie.

Negli ultimi anni dell'impero di Maria Teresa fu avviato uno stabilimento austriaco sulle coste orientali dell'Africa nel paese Delagoa sotto il grado 25, minuti 58 di latitudine meridionale. In un'isola vicina all'imboccatura del fiume dello Spirito Santo in un seno di mare lungo 18 leghe fra terra fu avviato uno stabilimento, trasportandovi coloni.

Hyder Ali cedette a Giuseppe II due estensioni ri-

Osservazioni meteorologiche fatte in Parenzo all'altezza di 15 piedi austriaci sopra il livello del mare.

Mese di Ottobre 1846.

Giorno dell'osservazione	Ora dell'osservazione	Termometro R		Barometro			Anemoscopio	Stato del Cielo
		Gra.	Decimi	Pollici	Linee	Decimi		
Ottobre 1	7 a. m.	14	8	27	8	8	G. Levante	Pioggia
	2 p. m.	16	7	27	8	8	detto	detta
	10 "	17	0	27	8	8	Levante	detta
2	7 a. m.	14	6	27	8	9	Levante	Nuvolo
	2 p. m.	13	4	27	9	0	Greco	Pioggia
	10 "	14	5	27	9	0	Levante	detta
3	7 a. m.	14	0	27	9	0	Levante	Nuvolo
	2 p. m.	16	8	27	9	0	Ponente	Sole e Nuvolo
	10 "	14	6	27	9	2	Levante	Nuvolo
4	7 a. m.	14	5	27	9	2	L. Scirocco	Nuvolo
	2 p. m.	16	8	27	9	2	Scirocco	Poche gocce
	10 "	14	7	27	9	2	detto	Pioggia
5	7 a. m.	14	9	27	10	0	Levante	Sole e Nuvolo
	2 p. m.	16	9	27	10	5	Scirocco	detto
	10 "	14	6	27	10	5	Levante	Nuvolo
6	7 a. m.	15	7	27	10	5	Scirocco	Pioggia
	2 p. m.	18	2	27	11	2	Ponente	Sole e Nuvolo
	10 "	15	3	27	11	8	Levante	Nuvolo
7	7 a. m.	14	8	27	11	8	Levante	Nuvolo
	2 p. m.	17	4	27	11	6	Ponente	Sole e Nuvolo
	10 "	14	8	27	11	6	Levante	Nuvolo
8	7 a. m.	14	8	27	10	8	Levante	Nuvolo
	2 p. m.	15	6	27	11	0	Ponente	Nuvolo
	10 "	13	8	27	10	2	G. Levante	Pioggia
9	7 a. m.	13	5	27	10	0	G. Tramont.	Semisereeno
	2 p. m.	16	3	27	11	0	Tramontana	detto
	10 "	13	1	27	11	0	G. Levante	Sereno
10	7 a. m.	11	6	27	11	6	G. Levante	Sereno
	2 p. m.	15	4	27	11	6	Maestro	detto
	10 "	12	2	27	11	6	Levante	detto
11	7 a. m.	12	0	27	11	6	Calma	Semisereeno
	2 p. m.	16	2	27	11	6	Maestro	detto
	10 "	13	0	27	11	3	Levante	detto
12	7 a. m.	13	0	27	10	8	G. Levante	Sereno
	2 p. m.	16	0	27	9	6	Scirocco	Nuvolo
	10 "	13	0	27	9	0	Levante	Pioggia
13	7 a. m.	12	8	27	9	0	Garbin	Nuvolo
	2 p. m.	15	0	27	9	2	detto	detto
	10 "	14	1	27	9	2	Levante	Poche gocce
14	7 a. m.	11	6	27	10	2	Levante	Sole e Nuvolo
	2 p. m.	15	1	27	10	2	Ostro	detto
	10 "	11	8	27	10	0	Levante	Nuvolo
15	7 a. m.	11	6	27	8	8	Levante	Nuvolo
	2 p. m.	14	8	27	8	8	Maestro	detto
	10 "	14	2	27	8	8	Levante	detto
16	7 a. m.	13	6	27	9	0	Levante	Sole e Nuvolo
	2 p. m.	15	8	27	9	0	Ostro	detto
	10 "	14	6	27	9	0	Levante	Nuvolo

levanti di terreno sulla costa del Malabar, l'una situata nel regno di Canara, l'altra sull'isola di Balliapatnam.

Nell'anno 1778 i due legni imperiali *Giuseppe* e *Maria Teresa*, usciti da Livorno, presero possesso in nome dell'Austria delle quattro isole nicobariche Nankaveri, Surri, Irikute e Katechiout, poste fra l'ottavo e nono grado di latitudine nel golfo di Bengala, le quali avevano 2000 leghe □ di estensione, e poche migliaia di abitanti.

(Dalle Memorie del de Brodmann)

Giorno dell'osservazione	Ora dell'osservazione	Termometro R		Barometro			Anemoscopio	Stato del Cielo
		Gra.	Decimi	Pollici	Linee	Decimi		
Ottobre 17	7 a. m.	15	8	27	10	5	Scirocco	Nuvolo
	2 p. m.	17	8	27	10	5	detto	detto
	10 "	16	3	27	11	0	Levante	detto
18	7 a. m.	15	4	27	11	0	L. Scirocco	Nuvolo
	2 p. m.	18	8	27	11	0	Scirocco	detto
	10 "	15	0	27	11	0	Levante	detto
19	7 a. m.	15	1	27	11	0	Levante	Nuvolo
	2 p. m.	16	4	27	11	0	Calma	Poche gocce
	10 "	16	0	27	11	0	Levante	Nuvolo
20	7 a. m.	14	1	27	10	1	L. Scirocco	Nuvolo
	2 p. m.	16	2	27	10	1	Maestro	Sole e Nuvolo
	10 "	13	8	27	10	1	Levante	Semisereeno
21	7 a. m.	12	2	27	10	2	Levante	Nuvolo
	2 p. m.	16	6	27	10	0	Ostro	Pioggia, lampi e tuoni
	10 "	13	1	27	9	5	Levante	Nuvolo
22	7 a. m.	13	0	27	9	4	O. Scirocco	Nuvolo
	2 p. m.	13	4	27	9	4	detto	Poca pioggia
	10 "	13	0	27	9	4	L. Scirocco	Nuvolo
23	7 a. m.	12	3	27	9	4	Levante	Nuvolo
	2 p. m.	14	2	27	9	2	O. Scirocco	Pioggia
	10 "	13	7	27	9	0	L. Scirocco	Pioggia, lampi e tuoni
24	7 a. m.	14	6	27	8	8	Levante	Nuvolo
	2 p. m.	12	8	27	8	6	L. Scirocco	Gr. pioggia, lampi e tuoni
	10 "	12	2	27	8	6	detto	detto
25	7 a. m.	12	2	27	9	0	O. Scirocco	Nuvolo
	2 p. m.	12	8	27	9	0	detto	detto
	10 "	11	2	27	9	0	L. Scirocco	Pioggia
26	7 a. m.	10	8	27	9	4	L. Scirocco	Pioggia
	2 p. m.	12	1	27	8	4	Ostro	Nuvolo
	10 "	10	8	27	10	0	L. Scirocco	Pioggia
27	7 a. m.	10	0	27	10	2	L. Scirocco	Nuvolo
	2 p. m.	11	6	27	10	6	G. Levante	Pioggia
	10 "	10	0	27	10	6		
28	7 a. m.	9	0	27	11	8	Levante	Nuvolo
	2 p. m.	12	0	27	11	8	Greco	Sole e Nuvolo
	10 "	11	0	27	11	8	Levante	Nuvolo
29	7 a. m.	11	4	27	11	8	Levante	Nuvolo
	2 p. m.	14	5	27	11	2	detto	Sole e Nuvolo
	10 "	12	5	27	11	2	detto	Nuvolo
30	7 a. m.	11	8	27	11	0	Levante	Poche gocce
	2 p. m.	11	8	27	10	8	Maestro	Pioggia
	10 "	11	8	27	10	8	Levante	detta
31	7 a. m.	10	7	27	11	9	Calma	Nuvolo
	2 p. m.	12	0	27	11	9	Maestro	Sole e Nuvolo
	10 "	11	1	27	11	9	G. Levante	Nuvolo

GIO. ANDREA ZULIANI.